



Comune
di Ravenna



Regione Emilia-Romagna



Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera e Danza
2021-2022

Pinocchio, storia di un burattino

opera in due atti
libretto di Valerio Valoriani
musica di Aldo Tarabella

Teatro Alighieri
sabato 26 marzo ore 20.30
domenica 27 marzo ore 15.30



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA
1473

Pinocchio

storia di un burattino

opera in due atti

libretto di Valerio Valoriani

musica di Aldo Tarabella

personaggi e interpreti

Pinocchio **Leonora Tess**

Geppetto/Melampo **Clemente Antonio Daliotti**

Mastro Ciliegia/Mangiafoco/Domatore del Circo

Piero Terranova

Grillo parlante/Lucignolo **Andrea De Luca**

Gatto **Sara Rocchi**

Volpe **Consuelo Gilardoni**

Fata **Yulia Tkachenko**

i tre piccoli scolari **Elena Pellegrino, Sofia Focaccia,**

Lorenzo William Scaglione

Pinocchio bambino **Leonardo Barboni**

Orchestra Arcangelo Corelli

Coro Voci Bianche Ludus Vocalis

direttore **Jacopo Rivani**

maestro del coro **Elisabetta Agostini**

regia **Aldo Tarabella**

scene e costumi **Enrico Musenich**

luci **Marco Minghetti**

assistente alla regia **Monica Bocci**

coreografie **Silvia Contenti**

**Conigli Caterina De Lorenzo, Giulia Freddi,
Vittoria Olivetti, Livia Rigotti
Faine Arianna Agostini, Caterina De Lorenzo,
Anna Claire Righini, Livia Rigotti**

maestro collaboratore Filippo Bittasi
direttore di palcoscenico Emiliana Paoli
capo-macchinista Andrea Natalini
macchinista Andrea Macis
elettricista Giuseppe Lena
attrezzista Daniela Giurlani
responsabili sartoria Anna Mugnai, Manuela Monti
sarte Micol Bezzi, Giulia Nonni
responsabile trucco e parrucco Patrizia Bonicoli
trucco e parrucco Valentina Giannettoni, Sandy Pereyra per Costume Art Lab,
Alessandra Giacomelli

realizzazione scene L'Atelier di Elio Sanzogni (Fresonara, AL)
realizzazione elementi di attrezzatura Daniela Giurlani e Lisa Orsi
si ringrazia Poliart (Capannori) *per la fornitura gratuita di materiali scenografici*
realizzazione costumi e calzature cast Laboratorio di sartoria della
Cooperativa Nanina (Lucca), *realizzati da* Marcella Niccolini
maschere, cappelli e parrucche Emiliana Paoli
calzature CTC srl (Milano)
trasporti Untitrans (Viareggio)

nuovo allestimento del Teatro del Giglio di Lucca
coproduzione Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Alighieri di Ravenna,
Teatro Sociale di Rovigo
L'opera ha ricevuto il patrocinio della Fondazione Nazionale
Carlo Collodi di Pescia (PT)



Pinocchio

Storia di un burattino

opera in due atti
libretto di Valerio Valoriani
musica di Aldo Tarabella

PERSONAGGI

Pinocchio	<i>soprano</i>
Geppetto e il cane Melampo	<i>baritono</i>
Mastro Ciliegia, Mangiafoco, Domatore del circo	<i>bass-baritone</i>
Gatto	<i>mezzosoprano</i>
Volpe	<i>soprano</i>
Il Grillo parlante e Lucignolo	<i>tenore o baritono</i>
Fatina	<i>soprano</i>

Coro di voci bianche, con i seguenti ruoli:

Tre piccoli scolari

Coro dei monelli, burattini e pubblico, animali,

4 faine

4 conigli

ATTO PRIMO

[Ouverture del Burattino]

Prologo

[“C’era una volta...”]

L’aula di una scuola. Sui banchi, un gran numero di ragazzi, scolari modello in divisa, marinaretti con a capo il Grillo parlante, loro maestro, con una bacchetta in mano.

Grillo parlante

C’era una volta...
direte con me.

Coro dei piccoli scolari

C’era una volta...
mettiamo... un re!

Grillo parlante

Sbagliato, ragazzi,
sbagliato...
Non c’era alcun re!!

Coro dei piccoli scolari

C’era una volta...
un pezzo di legno,
appena degno
di esser piallato.

Non un legno di lusso,
ma un semplice ciocco,
da esser bruciato
sul fuoco.

Grillo parlante

Da questo pezzo di legno
qualcuno fece un burattino
chiamato Pinocchio.

Coro dei piccoli scolari

Ora noi siamo qui
per capire
se questo pezzo di legno
possa diventare
un bambino normale
o restare
un burattino di legno
per tutta la vita!
Per tutta la vita!

Scena prima

[“Che duro questo legno!!”]

Entra Mastro Antonio, detto Ciliegia a causa del naso spesso rossastro... porta in braccio un ciocco di legno che gli ruzzola tra le gambe.

Mastro Antonio

Ahi!Ohi!
Che duro questo legno
ahi! Ohi! Ahi!

Prima con l'ascia
bene arrotata,
poi con la sega
appena affilata,
di questo ciocco
farò
pian pianino,
la gamba tornita
d'un bel tavolino!

(dandosi una fregatina alle mani)
E ora un bel colpo di accetta
ta-ta-ta, ta-ta-ta, ta-ta-ta!
Per cominciare a levargli la scorza
za-za-za, za-za-za, za!!

Ma quando è lì lì per lasciare andare la prima ascia, Mastro Ciliugia rimane col braccio sospeso in aria...

Ciocco di legno

Non mi picchiare tanto forte!

Sentendo quella vocina Mastro Antonio gira gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove mai poteva essere uscita.. ma non vede nessuno.

Mastro Antonio

Nessuno...

(guarda a destra)

Nulla...

(guarda a sinistra)

Nessuno...

(guarda sotto la sedia)

Nulla..

(grattandosi la parrucca e ridendo)

O dunque?... Ho capito;

si vede che

quella vocina

me la sono figurata io.

Rimettiamoci a lavorar.

Ripresa l'ascia in mano, tira giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.

Ciocco di legno

Ohi! Tu m'hai fatto male!

Mastro Ciliugia resta con la bocca spalancata e colla lingua giù ciondoloni fino al mento, tremando e balbettando dallo spavento.

Mastro Antonio

Ma di dove sarà uscita

questa vocina

che ha detto ohi?...

Eppure qui non c'è anima viva.
Che sia per caso
questo pezzo di legno,
questo ciocco duro,
questo legno da fuoco,
che abbia imparato
a piangere,
a lamentarsi
come un bambino.
Che ci sia dentro
qualcuno?
se è nascosto,
tanto peggio per lui,
Ora t'accomodo io!! Ti piallo!!
(prende in mano la pialla e si mette a piallare)

Ciocco di legno

(ridendo)

Smetti! Smetti!
tu mi fai il pizzicorino,
smetti, smetti!

Mastro Ciliegia cade giù come fulminato. Quando riapre gli occhi, si trova seduto per terra.

Scena seconda

[“Buongiorno, Mastr’Antonio”]

Entra in scena un vecchietto tutto arzilla. La sua parrucca gialla somiglia moltissimo alla polentina di granturco. È Geppetto.

Geppetto

Buon giorno, Mastr’Antonio,
che cosa fate
lì per terra?

Mastro Antonio

Insegno l'alfabeto alle formicole.

Geppetto

Buon pro vi faccia.

Mastro Antonio

Chi vi ha portato da me,
Compar Geppetto?

Geppetto

Le gambe.
Sappiate, maestr'Antonio,
che son venuto da voi,
per chiedervi un favore.

Mastro Antonio

(rizzandosi su i ginocchi)
Eccomi qui, pronto a servirvi.

Geppetto

Stamani m'è piovuta
un'idea nel cervello.

Mastro Antonio

Sentiamola.

[“Voglio fabbricarmi” Arietta di Geppetto]

Geppetto

Voglio fabbricarmi
un bel burattino

lo voglio fare
da un ciocco grezzo
ma tutto d'un pezzo
che salti e che balli,

lo voglio fare
che sappia parlare,
lo voglio fare
cantare
e che non
abbia uguali
Per poggi e valli!
Con questo burattino...

Mastro Antonio
Che ci volete fare?

Geppetto
Voglio girare il mondo,
per buscarmi
un tozzo di pane
e un bicchiere di vino:

Ciocco di legno
Bravo Polentina!

Geppetto
(diventando rosso come un peperone dalla bizza, verso il falegname)
Perché mi offendete?

Mastro Antonio
Chi vi offende?

Geppetto
Mi avete detto Polentina!

Mastro Antonio
Io No!

Geppetto
Sì!

Mastro Antonio

No!

Geppetto

Sì!

Mastro Antonio

Nooo!

Geppetto

Sìiii!

Riscaldandosi sempre più, vengono dalle parole ai fatti: si graffiano, si mordono. Finito il combattimento, Mastr'Antonio si trova fra le mani la parrucca gialla di Geppetto, e Geppetto si accorge di avere in bocca la parrucca brizzolata del falegname.

Mastro Antonio

La mia parrucca!

Geppetto

La mia!

Mastro Antonio

Ridammela!

Geppetto

Pace?

Mastro Antonio

Uhum...

Geppetto

Amici?

Mastro Antonio

E sia!

I due vecchietti, dopo aver ripreso ognuno di loro la propria parrucca, si stringono la mano giurando di rimanere buoni amici per tutta la vita.

Mastro Antonio

Dunque, compar Geppetto
qual è il piacere
che volete da me?

Geppetto

Vorrei un po' di legno
per fabbricare il mio burattino;
me lo date?

Mastr'Antonio, tutto contento prende quel pezzo del legno per darlo a Geppetto. Ma quando è lì per consegnarlo all'amico, il pezzo di legno dà uno scossone, e va a battere con forza negli stinchi del povero Geppetto.

Geppetto

Ahi! M'avete quasi azzoppato!...

Mastro Antonio

Vi giuro che,
vi giuro che non
sono stato io!

Geppetto

Siete stato voi!...
La colpa è tutta vostra...

Mastro Antonio

La colpa è tutta di questo legno...

Geppetto

Bugiardo!

Ciocco di legno

Asino!

Polentina!

Geppetto

Chi è?

Mastro Antonio

Chi è?

Ciocco di legno

Polentina!

A sentirsi chiamar Polentina un'altra volta, Geppetto perde il lume degli occhi, si avventa sul falegname. Pareggiati in questo modo i loro conti, si stringono la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita.

Geppetto

(prendendo con sé il suo bravo pezzo di legno)

Grazie!

(esce)

Scena terza

[“Prima di tutto”]

Geppetto

Prima di tutto,

che nome gli metto?

Lo voglio

chiamare Pinocchio.

Coro dei piccoli scolari

Lo vuole

chiamare Pinocchio.

Geppetto

Ho conosciuto
una famiglia intera
di Pinocchi:

Coro dei piccoli scolari

Ah!!

Geppetto

Pinocchio era il padre,
Pinocchia la madre
Pinocchia la figlia
della sorella,
era Pinocchia pure quella.

Coro dei piccoli scolari

Ah, ah!

Geppetto

Eran Pinocchi anche i ragazzi,
eran Pinocchi tutti pazzi...

Coro dei piccoli scolari

Ah, ah, ah!!

Continua a lavorare e intaglia subito i capelli, poi la fronte, poi gli occhi.

Geppetto

Occhiacci di legno, perché mi guardate?

Dopo gli occhi, comincia a fargli il naso. Dopo il naso, comincia a fargli la bocca. Con la bocca, non era ancora finita di fare, Pinocchio comincia subito a ridere e a canzonare Geppetto.

Pinocchio

Ah, ah, ah, ah, ah...

Geppetto

Smettila di ridere!

Pinocchio

Oh, oh, oh, oh, oh, oh...

Geppetto

Smettila!

Pinocchio

Ih, ih, ih, ih, ih, ih...

Geppetto

(imperialito, con voce minacciosa)

Smetti di ridere!

Geppetto continua a lavorare. Dopo la bocca, gli fa il mento, poi il collo, le spalle, lo stomaco, le braccia e le mani. Appena finite le mani, Geppetto sente portar via la parrucca dal capo.

Geppetto

Pinocchio!... rendimi subito la mia parrucca!

Pinocchio, invece di rendergli la parrucca, se la mette in capo, rimanendovi sotto mezzo affogato.

Pinocchio

Ahrf, ahrf, ahrf. Arhf...

Geppetto

(triste e melanconico)

Birba d'un figliuolo! Non sei ancora finito di fare, e già cominci a mancar di rispetto a tuo padre!

La bocca smette di ridere, ma caccia fuori tutta la lingua.

Pinocchio

Bleeeeeeehh!

Appena Geppetto finisce di fargli i piedi, sente arrivarsi un calcio sulla punta del naso.

Geppetto prende il burattino sotto le braccia e lo posa in terra per farlo camminare. Pinocchio ha le gambe aggranchite e non sa muoversi e Geppetto lo conduce per la mano per insegnargli a mettere un passo dietro l'altro. Ma appena le gambe gli si sono sgranchite, Pinocchio comincia a camminare da sé e a correre. Il povero Geppetto gli corre dietro senza poterlo raggiungere.

Scena quarta

Grillo parlante

Che impertinente...

Vedete ragazzi

Pinocchio

fin dalla nascita

Coro dei piccoli scolari

mancare di rispetto

ai propri genitori...

Pinocchio rientra in scena.

[“Sono Pinocchio” (*Danzetta e Aria di Pinocchio*)]

Pinocchio

Sono Pinocchio

sono un monello

son burattino

ma ballo e saltello

come un felino;

son più svelto

d'un capretto,

son più lesto

di un leprotto!

Vado al passo,

vado al trotto.

Me la do a gambe
per campi e prati
salto sui greppi,
le siepi e fossati.
Son più veloce
di ogni ronzino
anche se sono
un burattino!

Pinocchio

Ho una fame da lupi!!!

Grillo parlante

Crì-crì-crì! Pinocchio...

Pinocchio

(impaurito)

Chi mi chiama?

Grillo parlante

Sono io!

Pinocchio

E tu chi sei?

Grillo parlante

Io sono il Grillo parlante,
ed abito in questo posto
da più di cent'anni.

Pinocchio

Oggi però
questo posto è mio...
e se vuoi farmi
un vero piacere,
vattene subito.

Grillo parlante

Io non me ne anderò di qui,
se prima non ti avrò detto
una gran verità.

[“Crì-Crì-Crì!” Grillo parlante’s rap]

Grillo parlante

Guai a quei ragazzi
che attirati dai bagliori
di un vita spensierata
son ribelli ai genitori,
crì-crì-crì!
Crì-crì-crì!
Crì-crì-crì!
Guai a quei ragazzi capricciosi
per amore d’avventura
abbandonano la casa
e vanno incontro alla sventura,
crì-crì-crì!
Crì-crì-crì!
Crì-crì-crì!

Pinocchio

Canta pure, Grillo mio,
canta Grillo, canta, canta,
come ti pare, come ti piace
anche a me non mi dispiace
fare quello che mi par!

Grillo parlante

Non avran mai bene,
tra furfanti e catene,
tutti quei vagabondi,
fannulloni
come te!
Crì-crì-crì!
Crì-crì-crì!
Crì-crì-crì!

Povero Pinocchio,
povero grullerello!
Non lo sai che a far così
sarai solo un somarello?
Crì-crì-crì!
Crì-crì-crì!
Crì-crì-crì!

Pinocchio

Voglio andarmene di qua,
voglio ridere e scherzare
se qui resto di sicuro
il futuro si fa duro
e mi toccherà studiar!

Grillo parlante

Povero Pinocchio!

Pinocchio

Chetati. Grillaccio del mal'augurio!

Grillo parlante

Mi fai proprio compassione!...

Pinocchio

Perché ti faccio compassione?

Grillo parlante

Perché sei un burattino
e, quel che è peggio,
perché hai la testa di legno.

Pinocchio

Bada Grillaccio...

A queste ultime parole, Pinocchio salta su tutt'infuriato e preso un martello di legno lo scaglia contro il Grillo e lo coglie sul capo...

Grillo parlante

(appena il fiato di fare)

Crì crì crì...

(rimane lì stecchito e appiccicato alla parete)

Pinocchio

E ora che ho sistemato
questo grillaccio noioso,
vediamo se in questa casa
trovo qualcosa
da mangiare
che ho una gran fame!

Pinocchio si mette a cercare qua e là qualcosa da mangiare.

Pinocchio

...ho fame!!!

(gridando)

Scena quinta

[“Se volete che le mangi”]

Geppetto rientra in scena, tutto premuroso.

Geppetto

Pinocchiuccio mio!... Hai fame?

Geppetto tira fuori di tasca tre pere, e gliele porge.

Geppetto

Queste tre pere erano
per la mia colazione:
ma io te le do volentieri.
Mangiale, e buon pro ti faccia.

Pinocchio

Se volete che le mangi,

fatemi il piacere
di sbuciarle
Sì! Sì! Sì! Sì! Sì! Sì!

Geppetto

Sbuciarle io?
No! No! No! No! No! No!

Pinocchio

Sì! Sì! Sì! Sì! Sì! Sì!

Geppetto

Non avrei mai creduto
che il mio ragazzo
fosse abituato così male...

Pinocchio divora le tre pere con la buccia e tutto...

Pinocchio

Ma... Per ricompensarvi
di quanto fate per me
voglio andare subito...
a scuola.

Geppetto

A scuola?
Bravo ragazzo.

Coro dei piccoli scolari

Pinocchio vuole
andare a scuola!

Pinocchio

Ma per andare a scuola
mi manca qualcosa:
anzi mi manca
il più e il meglio.

Geppetto

Ti manca l'Abbecedario...

Geppetto tira fuori l'Abbecedario da dietro la schiena e lo porge a Pinocchio.

Pinocchio

Babbo, babbo, babbo...
E la casacca, babbo?

Geppetto

L'ho venduta.

Pinocchio

Perché l'avete venduta?

Geppetto

Perché mi faceva caldo.

Pinocchio

No, l'avete venduta?
Per comprare l'Abbecedario.

Pinocchio capisce questa risposta a volo, e non potendo frenare l'impeto del suo buon cuore, salta al collo di Geppetto e comincia a baciarlo per tutto il viso.

Pinocchio

Babbo, babbo, babbo mio
come siete buono!

Coro dei piccoli scolari

Che ci sia del buono
in questo burattino?
Che sappia commuoversi
anche Pinocchio?

Pinocchio

(commosso)

Oggi, alla scuola,
voglio subito
imparare a leggere:
aa, bb, cc, dd...

Coro dei piccoli scolari

Bene, bravo!!

Pinocchio

Domani poi
imparerò a scrivere,
didodidadidada
e domani l'altro
imparerò a fare i numeri,
un due tre quattro cinque sei..
Poi,
guadagnerò molti quattrini
e coi primi quattrini
che mi verranno in tasca,
voglio subito fare al mio babbo
una bella casacca.
Gliela voglio fare
tutta d'argento e d'oro,
e coi bottoni di brillanti.

E Pinocchio si avvia verso il suo primo giorno di scuola.

Scena sesta

Si sente da fuori scena una musica di pifferi e di colpi di grancassa.

Pinocchio

(fermandosi sta in ascolto)

Che cosa è questa musica?
Peccato che io debba
andare a scuola,

se no...
va bene.
Oggi anderò
a sentire i pifferi,
e domani a scuola:
per andare a scuola
c'è sempre tempo.

Grillo parlante

Riprovevole,
davvero riprovevole.

Coro dei piccoli scolari

Riprovevole,
davvero riprovevole.

Da l'apertura al centro escono alcuni burattini.

[“Spettabile Pubblico” Coro dei burattini]

Coro dei burattini

Signore e signori
la Compagnia dei burattini
del Cavalier Mangiafoco
è lieta di presentarvi
“Arlecchino e Pulcinella,
rivali per amore
tutti e due innamorati
della bella Colombina”.
Andiamo a cominciare!

Coro del pubblico

Evviva, bravi,
A teatro, a teatro!

Sulla scena si fanno largo, tra gli applausi del pubblico, Arlecchino e Pulcinella, che bisticciano fra di loro, secondo il solito, e che minacciano da un momento all'altro di scambiarsi un carico di schiaffi e di bastonate.

Arlecchino

Colombina ama me!

Pulcinella

No, me!

Arlecchino

No, me!

Pulcinella

Neanche per sogno, caprone,
(*assesta una bastonata sulla testa di Arlecchino*)
tiè!

Arlecchino

Neanche per sogno, barbone,
(*con una bastonata a Pulcinella*)
a te: tiè, tiè, tiè!

Coro del pubblico

Ah. Ah. Ah. Ah!!!

All'improvviso, Arlecchino si blocca e comincia a urlare in tono drammatico, scorgendo Pinocchio

Arlecchino

sogno o son desto?
Eppure è Pinocchio...

Coro dei burattini

(*uscendo a salti dietro Colombina*)
È Pinocchio! è Pinocchio
è Pinocchio!
È il nostro fratello Pinocchio!

Coro del pubblico

Ora basta! Ora basta!!

Coro dei burattini

Evviva Pinocchio!...

Evviva Pinocchio!...

Vieni a gettarti fra le braccia
dei tuoi fratelli di legno!

Coro del pubblico

Ora basta! Ora basta!!

Vogliamo la commedia!

Vogliamo la commedia!

Coro dei burattini

Un momento... un momento...

Pinocchio spicca un salto e schizza in mezzo ai burattini ricevendo gli abbracciamenti, gli strizzoni di collo, i pizzicotti dell'amicizia e le zuccate della vera e sincera fratellanza.

Ma i burattini, invece di continuare la recita, raddoppiano il chiasso e le grida, e, con Pinocchio sulle spalle, se lo portano in trionfo davanti ai lumi della ribalta.

Scena settima

[“Ora basta, monellacci” Aria di Mangiafoco]

Allora esce fuori Mangiafoco, il burattinaio.

Mangiafoco

(da fuori scena)

Ora basta!

Ora basta, monellacci,
che tremate di paura

se vi guardo

coi miei occhiacci.

Son più neri,

del carbon,

più cattivo

di un dragon!

Se mi prende il ghiribizzo
vi trituro, vi sminuzzo,
vi frantumo in un sol guizzo.
Riprendete all'istante
la rappresentazion
o vi butto nel fuoco
a scaldare il montone!
(ride)
Ah, ah, ah...

*All'apparizione inaspettata del burattinaio, ammutoliscono tutti:
nessuno fiata più. Non si sente volare una mosca. Quei poveri
burattini, maschi e femmine, tremano tutti come tante foglie.*

Mangiafoco

(a Pinocchio, con un vocione d'orco gravemente infreddato di testa)
Perché sei venuto
a mettere lo scompiglio
nel mio teatro?

Pinocchio

La creda, illustrissimo,
che la colpa non è stata mia!...

Mangiafoco

Basta così! Per oggi
niente più commedia.
Stasera faremo conti.

Coro dei burattini

(si lamentano)
Ahi, Ahi, Ahi, Ahi, Ahi, Ahi,

Mangiafoco

Arlecchino, Pulcinella...
Portatemi qui quel burattino;
mi pare fatto
di un legname molto asciutto,

e sono sicuro
che, a buttarlo sul fuoco,
mi darà una bellissima
fiammata all'arrostato
di montone.

(ride)

Ah, ah, ah...

Arlecchino e Pulcinella da principio esitano; ma impauriti da un'occhiataccia del loro padrone, obbediscono e prendono tra le braccia il povero Pinocchio. I burattini lo accompagnano come in un corteo funebre.

Pinocchio

Non voglio morir!...

Non voglio morir!...

Babbo, babbo, babbo mio!

Coro dei burattini

Non vuole morir...,

Pinocchio

Babbo, babbo, babbo mio...

Coro dei burattini

Non vuole morir...

Mangiafoco

(con un sonorosissimo starnuto)

Ti voglio butta...

Ti voglio brucia...

Etcccccccccì!

Arlecchino

(si china verso Pinocchio, e gli bisbiglia sottovoce)

Buone nuove, fratello.

Il burattinaio ha starnutito,

e questo è segno

che s'è mosso
a compassione per te..

Mangiafoco

Finiscila di piangere!
I tuoi lamenti mi hanno messo
in fondo allo stomaco...
sento, che quasi quasi...
etcì, etcì!

Pinocchio

Felicità!

Coro dei burattini

Felicità!

Mangiafoco

Se ora ti facessi gettare
fra quei carboni ardenti,
chi sa che dispiacere
sarebbe per il tuo babbo
e la tua mamma?!

Pinocchio

Chi lo sa?!

Coro dei burattini

Chi lo sa?!

Mangiafoco

Etcì, etcì, etcì.

Pinocchio

Felicità!

Mangiafoco

Grazie.
Ma oramai mi sono impietosito

e ci vuol pazienza.
Invece di te,
metterò a bruciare sotto lo spiedo
qualche altro burattino
della mia compagnia.
Olà, giandarmi!

Mangiafoco

Pigliatemi
quell'Arlecchino,
legatelo ben bene,
e poi gettatelo
sul fuoco.

Pinocchio

Pietà, signor Mangiafoco!...
Pietà, eccellenza!...

Mangiafoco

Eccellenza, eccellenza...
Ebbene, che cosa vuoi da me?

Pinocchio

Vi domando grazia
per il povero Arlecchino!...

Mangiafoco

Voglio che il montone
sia arrostito bene.

Pinocchio

(fieramente)

Avanti, signori giandarmi!
Legatemi e gettatemi
tra le fiamme.
non è giusto
che il povero Arlecchino,
il vero amico mio,
debba morire per me

Coro dei burattini

Povero Pinocchio!

Queste parole, pronunziate con voce alta e con accento eroico, fanno piangere tutti i burattini. Mangiafoco, sul principio, rimane duro e immobile come un pezzo di ghiaccio: ma poi, adagio adagio, comincia anche lui a commuoversi e a starnutire. E fatti quattro o cinque starnuti, apre affettuosamente le braccia.

Mangiafoco

Etcì, etcì, etcì etcì, etcì!

Coro dei burattini

Evviva starnutisce, evviva!

Mangiafoco

Tu sei proprio
un bravo ragazzo!
Vieni qua
e dammi un bacio.

Coro dei burattini

Viva Mangiafoco!!
Viva Mangiafoco!!
Viva Mangiafoco!!

Mangiafoco

Pazienza!
Per questa sera mi rassegherò
a mangiare il montone
mezzo crudo.

Coro dei burattini

Viva Mangiafoco!!

Alla notizia della grazia ottenuta, i burattini, accesi i lumi e i lampadari come in serata di gala, cominciano a saltare e a ballare, sotto lo sguardo benigno di Mangiafoco.

Mangiafoco fa cenno a Pinocchio di avvicinarsi.

Mangiafoco

Allora Pinocchio
come si chiama tuo padre?

Pinocchio

Geppetto.

Mangiafoco

E che mestiere fa?

Pinocchio

Il povero.

Mangiafoco

Guadagna molto?

Pinocchio

Guadagna tanto quanto
ci vuole
per non aver mai
un centesimo in tasca.
Si figuri che
per comprarmi
l'Abbecedario della scuola
dové vendere
l'unica casacca
che aveva addosso:
una casacca che,
fra toppe e rimendi,
era tutta una piaga.

Mangiafoco

Povero diavolo!
Mi fa quasi compassione.
Ecco qui cinque monete d'oro.
Va' subito a portargliele,
e salutalo tanto da parte mia.

Pinocchio

Arrivederci, arrivederci,
addio...

Burattini

A dio, a dio...

Pinocchio, ringrazia mille volte il burattinaio: e fuori di sé dalla contentezza, abbraccia, a uno a uno, tutti i burattini della compagnia.

Grillo parlante

Allora hai visto,
Pinocchio,

Coro dei piccoli scolari

che a fare il bravo ragazzo,
ci si guadagna anche?
Che la virtù
viene spesso premiata?
Che tutti ti vogliono
più bene?

Grillo parlante

Allora, torna a casa
a portare i cinque zecchini
al tuo babbo?

Pinocchio

Non vedo l'ora..

Scena ottava

[“Buon giorno Pinocchio” Terzetto Gatto, Volpe, Pinocchio]

Volpe

Buon giorno, Pinocchio,

Gatto

...Pinocchio...

Pinocchio

Com'è che sai il mio nome?

Volpe

Conosco bene il tuo babbo.

Gatto

...babbo...

Volpe

L'ho veduto ieri sulla porta di casa sua.

Gatto

...sua...

Volpe

Era in maniche di camicia e tremava dal freddo.

Gatto

...freddo...

Pinocchio

Povero babbo! Da oggi in poi non tremerà più!...

Volpe

Perché?

Gatto

...perché...

Pinocchio

Perché io sono diventato un gran signore.

Volpe

(comincia a ridere di un riso sguaiato e canzonatore)

Ah, ah, ah, ah...

Gatto

(ride, ma per non darlo a vedere, si pettina i baffi colle zampe davanti)

Eh, eh, eh, eh...

Pinocchio

(impermalito)

C'è poco da ridere.

Volpe

(continuando a ridere)

Un gran signore tu?

Volpe

(continua a ridere di un riso sguaiato e canzonatore)

Ah, ah, ah, ah...

Pinocchio

Sono cinque bellissime
monete d'oro.

Pinocchio tira fuori le monete avute in regalo da Mangiafoco. Al simpatico suono di quelle monete la Volpe, per un moto involontario, allunga la gamba che pareva rattappita, e il Gatto spalanca tutt'e due gli occhi, che paiono due lanterne verdi; ma poi li richiude subito, Pinocchio non si accorge di nulla.

Volpe e Gatto

Di codeste monete
che cosa vuoi farne?

Pinocchio

Prima di tutto,
voglio comprare
per il mio babbo
una bella casacca nuova,
tutta d'oro e d'argento
e poi voglio comprare
un Abbecedario per me.

Volpe

Per te?

Ah, ah, ah, ah, ah, ah...

Gatto

Per te?

Ah, ah, ah, ah, ah, ah...

Gatto

Guarda me!

Per la passione sciocca di studiare
ho perduto la vista...

Volpe

Guarda me!

Per la passione sciocca di studiare
ho perduto una gamba...

Volpe

Vuoi tu invece raddoppiare
le tue monete d'oro?

Pinocchio

Cioè?

Volpe

Vuoi tu, di cinque miserabili zecchini, farne cento, mille, duemila?

Pinocchio

Magari! e la maniera?

Volpe

La maniera è facilissima.
Invece di tornartene a casa tua,
dovresti venir con noi.

Pinocchio

E dove mi volete condurre?

Volpe

Nel Paese dei Barbagianni.

Pinocchio

No, non voglio venir.
Oramai sono vicino a casa,
e dove c'è il mio babbo
che m'aspetta.

Volpe e Gatto

Dunque, vuoi proprio
andare?
Allora va' pure,
e tanto peggio per te.

Volpe

I tuoi cinque zecchini,
dall'oggi al domani
sarebbero diventati duemila.

Gatto

Dall'oggi al domani!

Pinocchio

Duemila?
Che diventino tanti?

Volpe e Gatto

Sì, sì, sì, sì...

[“Nel Paese dei Barbagianni” Concertato del Gatto, la Volpe e
Coro dei piccoli scolari]

Volpe

Nel Paese dei Barbagianni
c'è un campo benedetto.

Gatto

...detto...

Coro dei piccoli scolari

Bum!

Volpe

Il Campo dei miracoli.

Coro dei piccoli scolari

Bum! Bum! Bum! Bum! Bum! Bum!

Volpe

Tu fai in questo campo
una piccola buca
e ci metti dentro,
uno zecchino d'oro.

Coro dei piccoli scolari

No, no, no, no, no no!

Volpe

Poi ricopri la buca
con un po' di terra,
acqua di fontana...

Gatto

...tana...

Volpe

Un po' di sale

Gatto

... sale...

Volpe

E durante la notte,
lo zecchino germoglia e fiorisce.

Coro dei piccoli scolari

Ma come? Che dici?

Volpe

E al mattino
che cosa trovi?
Un bell'albero
carico di tanti zecchini d'oro.

Coro dei piccoli scolari

Buuuuuuuuuuuuuum!!!!
No, Pinocchio, no, no!!!

*Il Gatto e la Volpe e il Coro dei piccoli scolari stratonano Pinocchio cercando di portarlo da una parte o dall'altra.
Appare l'Ombra del Grillo Parlante, che riluce di una luce pallida e opaca, come un lumino da notte dentro una lampada di porcellana trasparente.*

Grillo parlante

Crì, crì, crì,
Pinocchio...

Pinocchio

Chi sei?

Grillo parlante

Torna indietro
e porta i zecchini,
al tuo povero babbo,
che piange e si dispera.

Pinocchio

Domani il mio babbo
sarà un gran signore,
perché questi zecchini
diventeranno duemila.

Grillo parlante

Non ti fidare,
torna indietro.

Pinocchio

E io invece voglio andare avanti.

Grillo parlante

L'ora è tarda!...

Pinocchio

Voglio andare avanti.

Grillo parlante

La notte è scura...

Pinocchio

Voglio andare avanti.

Grillo parlante

La strada è buia...

Pinocchio

Voglio andare avanti.

Grillo parlante

I ragazzi
che vogliono fare
a modo loro,
prima o poi se ne pentono.

Pinocchio

Uffa, uffa, uffa.

Volpe e Gatto

Allora, Pinocchio,
Cosa aspetti?
Vieni con noi!!!

Grillo parlante

Buonanotte, Pinocchio,
e che il cielo ti salvi

dalla notte buia
e dagli assassini.

Scena nona

[“O la borsa o la vita”]

Pinocchio

Dovrei incontrare
anche gli assassini!
Meno male che agli assassini
io non ci credo,
né ci ho creduto mai.
Per me gli assassini
sono stati inventati
apposta dai babbi,
per far paura ai ragazzi

Coro dei piccoli scolari

Questo burattino
è proprio incorreggibile...

Solista

Irrecuperabile...

Solista

Testardo...

Solista

Irriducibile...

Solista

Incallito...

Grillo parlante

Ostinato...

Coro dei piccoli scolari

Secondo me,
senza speranza..

Pinocchio sente dietro di sé un leggerissimo fruscio di foglie. Si volta a guardare, e vede nel buio due figuracce nere, tutte imbacuccate in due sacchi da carbone, le quali corrono verso di lui a salti e in punta di piedi, come se fossero due fantasmi.

Primo Assassino

(agguantandolo per le braccia)

O la borsa o la vita!

Pinocchio si mette in bocca le monete e, non potendo rispondere con le parole, fa mille salamelecchi e mille pantomime, per dare ad intendere a quei due incappati, di cui si vedono soltanto gli occhi attraverso i buchi dei sacchi, che lui è un povero burattino e che non ha in tasca nemmeno un centesimo falso.

Primo Assassino

Via via! Meno ciarle e fuori i denari!

Pinocchio fa col capo e colle mani un segno, come dire: "Non ne ho".

Primo Assassino

Metti fuori i denari o sei morto.

Secondo Assassino

Morto!

Primo Assassino

E poi,
ammazzeremo anche tuo padre!

Secondo Assassino

Tuo padre!

Pinocchio

Uhm. Uhm. Uhm.

(con accento disperato: ma nel gridare così, gli zecchini gli suonano in bocca)

No, no, no, il mio povero babbo no!

Primo Assassino

Ah furfante! sotto la lingua aveva i denari.
Sputali subito!

Secondo Assassino

Subito! Subito!

Pinocchio

No, no, no!!

Primo Assassino

Dunque, dunque,
questa bocca
la vogliamo aprire,
sì o no???

Il Gatto e la Volpe cercano, in tutti i modi, di far aprire la bocca al burattino e lo colpiscono ripetutamente, ma i colpi rimbalzano sul corpo di Pinocchio che è di legno...

Primo Assassino

Mah... mah...

Secondo Assassino

Mah... mah...
(*non capiscono*)

Pinocchio

No, no, no!!

Primo Assassino

Impicchiamolo!

Secondo Assassino

Impicchiamolo!

Pinocchio

(*quasi moribondo*)
Oh babbo mio...
Se tu fossi qui.

Gli Assassini gli legano le mani dietro le spalle, e passatogli un nodo scorsoio intorno alla gola, lo attaccano penzoloni al ramo di una quercia grande, poi sghignazzano rivolti a Pinocchio.

Primo e Secondo Assassino

Addio...

Quando domani
torneremo qui,
mi raccomando
di farti
trovare bell'e morto
e con
la bocca spalancata.

Si leva un vento impetuoso di tramontana, che soffiando con rabbia, sbatacchia in qua e in là il povero impiccato, facendolo dondolare violentemente come il battaglio d'una campana.

Pinocchio

(quasi moribondo)

Oh babbo mio!
se tu fossi qui!...
Voglio tornare a casa..
Oh, babbino, babbino,
voglio andare a casa...

Coro dei piccoli scolari

Quando i ragazzi
son disobbedienti
e frequentan
cattive compagnie
finiscono assai male.
Oh, Pinocchio
il Paese di Barbagianni
non esiste...

Fine del primo atto

ATTO SECONDO

Scena prima

Al centro un letto dove giace Pinocchio, mezzo morto, vegliato dalla Fata con i capelli turchini, con intorno un Coro d'angioletti.

Coro di angioletti

*Miserrime, Pinocolus,
ad vitae limen ultimum
per tua malis
malis consiliis
pseudoli amicorum...¹*

*Cum pulcra puella
caerulea capillorum
miserrimum Pinocolum.
Suspendere arbori vidit
statim ad eum quo mittit
dum pulcra puella.*

Fata con i capelli turchini

Oh, povero burattino di legno
alla gran quercia
appeso per il collo,
al limite della vita,
condotto
da falsi amici.

Povero Pinocchio,
che dondoli al vento
come una foglia
in gran tempesta
il mio povero burattino
di legno,

¹ Il capolavoro di Collodi è stato tradotto due volte anche in latino, col titolo *Pinoculus latinus*, la prima volta da Enrico Maffacini, sacerdote e latinista, pubblicato nel 1951 dalla casa fiorentina Marzocco, e la seconda da un luminare nel campo della filologia greco-romana, Ugo Enrico Paoli, poi stampato nel 1962 dalla casa editrice Le Monnier.

sarà vivo
o sarai morto?

Coro di angioletti

*Dum pulcra puella
caerulea capillorum.*

Fata con i capelli turchini

(tocca la fronte di Pinocchio)

Pinocchio, hai un gran febbrone!

(scioglie una certa polverina bianca in un mezzo bicchier d'acqua...)

Bevi la medicina,

e in pochi giorni sarai guarito.

Pinocchio

(svegliandosi)

È dolce o amara?

Fata con i capelli turchini

È amara, ma ti farà bene.

Pinocchio

Se è amara non la voglio.

Fata con i capelli turchini

Dai retta a me: bevila...

Coro di angioletti

Hac bibe, Pinoculus...

Fata con i capelli turchini

e dopo ti darò

una pallina di zucchero,

Pinocchio

Dov'è, dov'è la pallina?

Fata con i capelli turchini
(tirandola fuori da una zuccheriera)
Eccola qui.

Pinocchio
Prima voglio
la pallina,
poi prenderò
la medicina...

Fata con i capelli turchini
Me lo prometti?

Pinocchio
Sì...

La fata gli dà la pallina, e Pinocchio, dopo averla sgranocchiata e ingoiata in un attimo, si lecca le labbra.

Pinocchio
Bella cosa
se anche lo zucchero
fosse una medicina!...
Mi purgherei tutt' i giorni.

Fata con i capelli turchini
Bevi queste poche gocce d'acqua,
ti faranno bene...

Pinocchio prende di mala voglia il bicchiere in mano.

Pinocchio
È troppo amara!
Io non la posso bere.

Fata con i capelli turchini
Assaggia...

Coro di angioletti

Deliba, Pinoculus, deliba...

Pinocchio

Blehh!! Blehh!!

Voglio prima
un'altra pallina
di zucchero,
e poi la beberò!

*Allora la Fata, con tutta la pazienza di una buona mamma, gli pone
in bocca un altro po' di zucchero; e dopo gli presenta daccapo il
bicchiere.*

Fata con i capelli turchini

Eccola...

E ora la medicina...

Pinocchio

No, no, no!...

quest'acquaccia amara,
non la voglio bere!

Fata con i capelli turchini

Sei malato molto grave.

Pinocchio

Non me ne n'importa...

Fata con i capelli turchini

La febbre ti porterà
in poche ore
all'altro mondo...

Pinocchio

Non me n'importa...

Non me n'importa...

A questo punto entrano in scena quattro conigli che portano sulle spalle una piccola cassa da morto.

Conigli

Pinocchio!

Pinocchio

(rizzandosi tutto impaurito a sedere sul letto)

Che volete da me?

Conigli

Siamo venuti a prenderti.

Pinocchio

Io?

Ma io non sono
ancora morto!...

Conigli

Ancora no:
ma ti restan pochi
momenti di vita...

Pinocchio

O Fata mia, o Fata mia!
Non voglio morir
datemi subito quel bicchiere...
per carità,
Non voglio morir...
Non voglio morir...

Pinocchio preso il bicchiere con tutt'e due le mani, lo vuota in un fiato.

I conigli, tiratisi di nuovo la piccola bara sulle spalle, escono mormorando fra i denti, seguiti dal Coro degli angioletti. Pinocchio appena bevuta la medicina si mette a correre per la camera, vispo e allegro.

Scena seconda

[“Fu per via”]

Fata con i capelli turchini

Dunque la mia medicina
t’ha fatto bene davvero?

Pinocchio

Altro che bene!
Mi ha rimesso al mondo!

Fata con i capelli turchini

Ora vieni un po’ qui da me,
e raccontami come andò
che ti trovasti fra le mani
degli assassini.

Pinocchio

Fu per via
delle quattro monete
d’oro
che mi dette
Mangiafoco
e che ho perdute!

Coro dei piccoli scolari

Bum!!

*A Pinocchio appena detta la bugia, il suo naso, che era già lungo,
gli cresce subito due dita di più.*

Fata con i capelli turchini

E dove le hai perdute?

Pinocchio

Nel bosco qui vicino.

Coro dei piccoli scolari

Bum!!

A questa seconda bugia, il naso di Pinocchio seguita a crescere.

Fata con i capelli turchini

Tutto quello che
si perde nel bosco,
si ritrova sempre.

Pinocchio

Ah! ora che mi rammento bene
le ho perdute,
perché, le ho inghiottite
mentre bevevo
la vostra medicina.

Coro dei piccoli scolari

Bum!! Bum!!!

*A questa terza bugia, il naso gli si allunga in un modo così
straordinario, che il povero Pinocchio non poteva più girarsi da
nessuna parte; se alzava un po' di più il capo, correva il rischio di
ficcarlo in un occhio alla Fata che lo guardava e rideva.*

Pinocchio

Perché ridete?

Fata con i capelli turchini

Rido della bugia che hai detto
perché le bugie hanno il naso lungo.

Pinocchio

(toccandosi il naso)
Ohimè, il mio naso...

Fata con i capelli turchini

E ora Pinocchio,
se mi prometti
di non dire più bugie
ti rifarò il naso.

Pinocchio

Lo prometto, Fatina,
Lo prometto.

La Fata con i capelli turchini rifà il naso a Pinocchio.

Pinocchio

Quanto siete buona,
Fatina mia...

Fata con i capelli turchini

Ti voglio bene anch'io,
e se vuoi rimanere con me...

Pinocchio

Io resterei volentieri...
ma il mio povero babbo?

Fata con i capelli turchini

Il tuo babbo,
prima che faccia notte,
sarà qui.

Pinocchio

Davvero?... Allora, Fatina mia,
vorrei andargli incontro!

Fata con i capelli turchini

Vai pure, ma bada...

Pinocchio saluta la Fatina, esce e si avvia verso il bosco per andare incontro al babbo.

Scena terza

[“Ecco il nostro caro Pinocchio”]

Pinocchio incontra di nuovo il Gatto e la Volpe.

Gatto e Volpe

Ecco il nostro caro Pinocchio,
come mai sei qui?

Pinocchio

Aspetto il mio babbo che deve arrivare qui.

Gatto e Volpe

Ah, Ah!!

Pinocchio

Sappiate che l'altra notte ho trovato gli assassini per strada...

Gatto e Volpe

Gli assassini?

Pinocchio

Mi volevan rubare le monete d'oro!

Gatto e Volpe

Infami! Infami!

Pinocchio

E m'impiccarono a un ramo di quella quercia...

Gatto e Volpe

Povero Pinocchio... ma... le tue monete...

Pinocchio

L'ho sempre in tasca!

Gatto e Volpe

E pensare che invece di quattro monete potrebbero diventare

mille e duemila... perché non vai a seminarle nel Campo dei miracoli?

Pinocchio

Oggi non posso, domani forse...

Gatto e Volpe

Un altro giorno sarà tardi...

Pinocchio

Perché?

Gatto e Volpe

Quel campo è stato comprato da un gran signore e da domani non sarà possibile più entrare e seminare i denari.

Pinocchio

Quanto dista quel campo?

Gatto e Volpe

Due chilometri appena...

Pinocchio

Andiamo, verrò con voi!!

Farò ricco mio babbo...

Grillo parlante

Ragazzi avanti

ripetete con me:

ma invece di far ricco

il suo babbo

seguì il Gatto e la Volpe.

in una città

che si chiamava

Acchiappacitrulli.

Coro dei piccoli scolari

Credulone, sciocco e babbeo

...o Pinocchio non ti fidare...

non dare ascolto ai cattivi compagni... citrullo, gonzo, babbeo!!

Musica strumentale che vede Pinocchio seminare le monete d'oro e addormentarsi ad aspettare. Intanto il Gatto e la Volpe lo fregano, rubando le monete e fuggendo via come il vento.

Scena quarta

[“E Pinocchio derubato”]

Grillo parlante

E Pinocchio derubato
di ben quattro zecchini d'oro
che gli aveva regalato
il signor Mangiafoco
si presenta davanti a un
giudice nella città
di Acchiappacitrulli.

Coro dei piccoli scolari

Ah, ah, ah...

Grillo parlante

Per chiedere giustizia
contro quei due malandrini,
il signor Gatto e la signora Volpe,
io delibero:
questo povero diavolo,
questo povero Pinocchio
è stato derubato
di quattro monete d'oro:
che sia dunque preso
e messo subito in prigione
per quattro mesi.

Coro dei piccoli scolari

Quattro mesi?

Scena quinta

Entra Pinocchio zoppicando, con al collo un grosso collare da cane tutto coperto di spunzoni d'ottone, strinto in modo, da non poterselo levare passandoci la testa di dentro. Al collare è attaccata una lunga catenella di ferro. È seguito dall'ombra del cane Melampo.

Ombra di Melampo

Ehi!

Pinocchio

Chi siete?

Ombra di Melampo

Sono l'ombra del cane Melampo.

Pinocchio

Che volete?

Ombra di Melampo

Vorrei sapere che cosa ci fate
al mio posto,
sono morto
appena ieri.

Pinocchio

Sono un burattino
veramente sfortunato.
Uscito di prigione
tornavo a casa
e avevo fame.
(*piange*)
Ho visto un bel grappolo d'uva
E crac... Ahi!!

Ombra di Melampo

Sei rimasto preso
da una tagliuola!

Pinocchio

È uscito fuori
un contadino infuriato
gridava: ah, ladruncolo!!!
dunque sei tu che
mi porti via le galline?

Ombra di Melampo

Il mio padrone...

Pinocchio

(singhiozzando)

Io no, io no!
Io volevo solo prender
due grappoli d'uva!

Ombra di Melampo

Tiavrà detto:
chi è capace di rubare l'uva
ruba anche i polli!

Pinocchio

Si! Si! Si!

Ombra di Melampo

(imitando il contadino)

E siccome oggi
m'è morto il cane
mi farai da guardia.
Attento ai ladri,
orecchi ritti e abbaia...
E così hai preso il mio posto
buon pro ti faccia!!! Buonanotte...

Pinocchio

Povero me, povero me...

Pinocchio si sdraia per terra e si addormenta. Mentre Pinocchio

*dorme entrano quattro faine, di pelame scuro, che paiono gatti.
Ma non sono gatti: sono faine, animaletti carnivori, ghiottosissimi
d'uova e di pollastrine giovani.*

Le Faine

(sottovoce)

Buonasera Melampo!

Pinocchio

Io non mi chiamo Melampo.

Le Faine

O dunque chi sei?

Pinocchio

Io sono Pinocchio e faccio il cane da guardia.

Le Faine

E Melampo dov'è?

Pinocchio

È morto!

Le Faine

Morto??

Pinocchio

Stamani...

Le Faine

Era tanto buono...

Ma anche tu mi sembri

un buon cane...

Pinocchio

Io non sono un cane,

sono un burattino

e sono in punizione

perché ho rubato
un grappolo d'uva...

Le Faine

Faremo con te
come con Melampo
noi verremo al pollaio
e porteremo via
otto galline,
sette per noi
una per te...
ma non devi abbaiare
se no si sveglia il contadino.

Le faine entrano nel pollaio. Appaiono come due ombre, da una parte Geppetto, dall'altra la Fata.

[Terzetto: Pinocchio, Geppetto e Fata Turchina]

Fata dai capelli turchini

I ragazzi perbene
sono ubbidienti,
e tu invece...

Pinocchio

non ubbidisco mai.

Geppetto

I ragazzi perbene
prendono amore
allo studio...

Pinocchio

e invece,
faccio
il vagabondo...

Le Faine

Pissi, pissi, pissi pì

Pissi, pissi, pissi pì

Pinocchio

Bu, Bu, Bu!!

Il Contadino

Che succede?

Pinocchio

Ci sono i ladri!!

Il Contadino

Dove sono?

Pinocchio

Nel pollaio!

Il Contadino

Bravo, Pinocchio,

meriti di essere libero. Torna a casa!!

Fata e Geppetto

I ragazzi perbene

dicono sempre

la verità...

Pinocchio

e io sempre le bugie.

Fata e Geppetto

I ragazzi perbene

vanno volentieri

a scuola...

Pinocchio

e a me la scuola

mi fa venire i dolori di corpo.

Oggi
voglio cambiare vita.

Fata e Geppetto
Ma che bello!

Pinocchio
Voglio diventare...

Fata e Geppetto
Cosa?

Pinocchio
Un ragazzo per bene!

Fata e Geppetto
Bene, bravo!

Fata e Geppetto
Io studierò...

Fata e Geppetto
Sì, sì!

Pinocchio
Lavorerò...

Fata e Geppetto
Guai a te se ce ne fai
un'altra delle tue...

Pinocchio
Perché insomma la vita del burattino
m'è venuta a noia...
voglio diventare
un ragazzo a tutti i costi.

Fata dai capelli turchini

E Pinocchio

mantenne la parola

per tutto il resto dell'anno.

Difatti agli esami delle vacanze,

ebbe l'onore di essere

il più bravo della scuola;

(a Pinocchio che rientra da solo marciando)

domani finalmente

il tuo desiderio sarà appagato!

Pinocchio

Cioè?

Fata dai capelli turchini

Domani finirai

di essere un burattino di legno,

e diventerai

un ragazzo per bene.

Pinocchio

Evviva...

Fata dai capelli turchini

Inviterò tutti i tuoi amici

per festeggiare insieme

il grande avvenimento:

vai ad avvertirli!

Pinocchio

Vado subito, corro.

Pinocchio esce sempre marciando.

Scena sesta

[“Benvenuti, benvenuti!”]

Appare il Paese dei Balocchi. Questo paese non somiglia a nessun altro paese del mondo. Nelle strade, un'allegria, un chiasso.

Monelli da per tutto...

Sullo sfondo una band rock diretta da un ragazzo, di nome Lucignolo.

Lucignolo

Ah...!!! Benvenuti, benvenuti
nel Paese dei Balocchi.
Dove vuoi trovare
un paese più sano
per noi ragazzi?

Pinocchio

Ma come
si passano le giornate
nel Paese dei Balocchi?

Lucignolo

Si balocca
dalla mattina alla sera.
La sera poi si va a letto,
e la mattina dopo
si ricomincia.

Pinocchio

Che bel paese!...

Coro dei monelli

Che bel paese!...
Che bel paese!...

Pinocchio

Che bel paese!...
Voglio darmi proprio
alla bella vita!

Lucignolo

Qui le scuole non ci sono
qui i maestri non ci sono
qui i libri non ci sono
nel Paese dei Balocchi
non si studia mai.
Il giovedì non si fa scuola:
ogni settimana ha...
uno, due,
tre quattro,
cinque sei giovedì.

Coro dei monelli

E la domenica?

Lucignolo

Riposo.

Coro dei monelli

Viva!!

Lucignolo

Le vacanze hanno inizio
col primo di gennaio
e la fine l'ultimo di dicembre.

Coro dei monelli

È un paese che ci piace!!

Lucignolo

Viva viva!!

Un ballo scatenato dei monelli!!!

Scena settima

Entrano in scena Pinocchio e Lucignolo con alti cappelli in capo a nascondere le orecchie d'asino cresciute durante la notte. Si mettono uno davanti all'altro come fossero a uno specchio e cominciano trasformarsi in ciuchini.

Pinocchio

Come stai, Lucignolo?

Lucignolo

Benissimo!

Pinocchio

E allora perché tieni in capo quel berretto che ti copre gli orecchi? Non mi riesce più neanche a me...

Lucignolo

Perché mi sono fatto male ad un ginocchio... ma anche tu porti un berretto fin sotto il naso!

Pinocchio

Me lo ha ordinato il medico perché mi sono schiacciato un piede.

Coro dei piccoli scolari

Povero Pinocchio, Povero Lucignolo!!

Pinocchio

Ma toglimi una curiosità, Lucignolo: hai mai sofferto di malattia agli orecchi?

Lucignolo

Mai! E tu?

Pinocchio

Mai! Però stamani mi sono svegliato con un male a un orecchio.

Lucignolo

Anch'io tutti e due e tu?

Pinocchio

Anch'io.

Lucignolo

Che sia la stessa malattia?

Pinocchio

Ho paura di sì...

Vuoi farmi un piacere?

Lucignolo

Volentieri...

Pinocchio

Mi fai vedere i tuoi orecchi?

Lucignolo

Perché no... prima tu.

Pinocchio

Prima tu.

Lucignolo

Poi io... senti... un patto...

Pinocchio

Leviamoci tutte e due il berretto!

Lucignolo

Accetto!! Uno, due e tre!!

Aiuto, Pinocchio!!!

Non riesco a stare più in piedi...

Pinocchio

Ohimè... neanch'io.

E mentre dicono così, si piegano tutt'e due carponi a terra e, camminando colle mani e coi piedi, cominciano a girare e a

correre... E intanto che corrono, i loro bracci diventano zampe, i loro visi si allungano e diventano musi, e le loro schiene si coprono di un pelame grigiolino chiaro, brizzolato di nero.

Pinocchio

J-a, j-a, j-a.

Lucignolo

J-a. j-a, j-a.

[Valzer dei somari]

Alla fine del valzer tortuoso, come in un vortice, Pinocchio/somaro si ritrova al centro di una pista circense sotto il classico faro/zoom.

Scena ottava

[Intermezzo: il circo]

Il direttore del circo, vestito da domatore, con giacca rossa, pantaloni bianchi, cilindro e stivali neri e una frusta in mano, annuncia lo spettacolo con il ciuchino Pinocchio.

Domatore

Per questa sera
grande spettacolo di gala:
avranno luogo i soliti salti,
eseguiti da tutti gli artisti,
e da tutti i cavalli
ambo i sessi
della compagnia
e in più
sarà presente
per la prima volta
Ciuchino Pinocchio
detto
La stella della danza!

Che ebbe già l'onore
di ballare al cospetto
di sua maestà l'imperatore
di tutte le principali
corti d'Europa.
E col ringraziandoli,
aiutateci della vostra
animatrice presenza
e compatiteci!

Pinocchio il Ciuchino tutto agghindato è stordito in mezzo alla pista.

Domatore

Animo, Pinocchio!
saluta questo rispettabile pubblico!!

*Pinocchio ubbidiente piega subito i due ginocchi davanti, e rimane
inginocchiato fino a tanto che il Domatore, schioccando la frusta,
non gli grida:*

Domatore

Al passo!

*Allora il ciuchino si rizza sulle quattro gambe, e comincia a girare
intorno al circo, camminando sempre di passo.*

Domatore

Al trotto!

E Pinocchio, ubbidiente al comando, cambia il passo in trotto.

Domatore

Al galoppo!

Pinocchio stacca il galoppo.

Domatore

Più veloce, op op, op, più veloce! Alla carriera!

Pinocchio si mette a correre di gran carriera. Ma in quella che corre come un barbero, il Domatore, alzando il braccio in aria, scaricò un colpo di pistola. A quel colpo il ciuchino, fingendosi ferito, cade disteso nel circo, come se fosse moribondo davvero. Poi si rizza da terra in mezzo a uno scoppio di applausi, d'urli e di battimani.

Domatore

Bravo, Pinocchio!
Ora farai vedere
a questi signori
con quanta grazia
sai saltare i cerchi.

Pinocchio si prova due o tre volte: ma ogni volta che arriva davanti al cerchio, invece di attraversarlo, ci passa più comodamente di sotto. Alla fine spicca un salto e l'attraversa: ma le gambe di dietro gli rimangono disgraziatamente impigliate nel cerchio: motivo per cui ricade in terra dall'altra parte. Quando si alza, è azzoppito, e a mala pena si regge in piedi.

Domatore

Portate via
il Ciuchino Pinocchio
non so che farmene
d'un somaro zoppo.
Sarebbe solo
un mangiapane a ufo.

Entrano due inservienti e portano via il Ciuchino Pinocchio e aprendo la tenda del circo, appare il mare e il povero burattino-ciuchino zoppo viene scaraventato in acqua.

Coro dei piccoli scolari

Povero ciuchino!
Povero Pinocchio...

Scena nona

Appare con grande fragore un gigantesco Pesce, con la bocca spalancata come una voragine, e tre filari di zanne, che avrebbero fatto paura anche a vederle dipinte.

Pinocchio

Aiuto!!!! Aiuto!!!!

Pinocchio nuota disperatamente con le braccia, col petto, con le gambe e coi piedi. Il grande Pesce, tirando il fiato a sé, si beve il povero burattino, come avrebbe bevuto un uovo di gallina, e lo inghiotte.

Pinocchio

Aiuto!

Oh povero me!

Non c'è nessuno

che venga a salvarmi?

Pinocchio, che è dentro la pancia del gigantesco Pesce, vede un piccolo chiarore lontano lontano.

Pinocchio

Una luce...

Ma chi... cosa c'è laggiù? Ehi, c'è nessuno?

Pinocchio più va avanti, più il chiarore si fa rilucente e distinto: finché, alla fine, arriva a una piccola tavola apparecchiata, con sopra una candela accesa infilata in una bottiglia di cristallo verde, e seduto a tavola un vecchietto tutto bianco. Pinocchio riconosce Geppetto.

Geppetto suona e quattro pesciolini danzano con lui: sono allegri.

Pinocchio

Oh! Babbino,

babbo caro,

finalmente vi ho trovato!

Ora poi non

vi lascio più!

Geppetto

Dunque gli occhi
mi dicono il vero?
tu sei proprio
il mio caro Pinocchio?

Pinocchio

Sì, sì, sì, sì, sì, sì
sono io, proprio io!
Oh! babbino mio,
siete buono!...
e pensar che invece io...

Ma come andò
come siete
Finito quaggiù?

Geppetto

Il mare era grosso
e un cavallone
mi rovesciò la barchetta.
Allora un orribile pesce
grande, grande
corse verso di me,
e tirata fuori la lingua,
mi prese pari pari,
e m'inghiottì..

Pinocchio

Quant'è che siete chiuso
qui dentro?

Geppetto

Da quel giorno in poi,
saranno ormai due anni...

Pinocchio

E come avete fatto a campare?
la candela? i fiammiferi
chi ve li ha dati?

Geppetto

Lo stesso pesce
grande, grande
quel giorno
aveva una gran fame
inghiottì anche un bastimento...
carico di biscotti,
pane abbrustolito,

Pinocchio

Babbo che fame!!

Geppetto

bottiglie di vino,
uva secca, cacio,
caffè, zucchero
e candele, fiammiferi.
Ma oggi non c'è più nulla,
e questa che vedi,
è l'ultima candela...

Pinocchio

E dopo?

Geppetto

Saremo...

Pinocchio

Saremo...

Geppetto

Al buio...

Pinocchio

Allora babbo,
non c'è tempo da perdere.
Bisogna pensar subito
a fuggire.

Geppetto

A fuggire?... e come?

Pinocchio

Scappando dalla bocca
del pescecane
e gettandosi a nuoto in mare.

Geppetto

Ma io,
non so nuotare!

Pinocchio

Che importa?...
Voi mi monterete
a cavalluccio sulle spalle, e
io, che sono un buon nuotatore,
vi porterò sano e salvo
fino alla spiaggia.

Questo è il momento
di scappare.
Il pescecane dorme
come un ghiro
a bocca spalancata:
il mare è tranquillo
ci si vede come di giorno.
Venite dunque, babbino,
dietro a me,
e fra poco saremo salvi.

Geppetto sale sulla schiena di Pinocchio che si getta in mare.

Scena decima

*Pinocchio e Geppetto arrivano stremati ma salvi sulla spiaggia.
Tutti i personaggi della storia sono presenti.*

Tutti

Guarda, guarda!
C'è qualcuno tra le onde
sulle spalle
lì nel mare
c'è Pinocchio con Geppetto
viva viva
sono salvi
che meraviglia
sono vivi
forza dai
tira la rete
presto!
Che fortuna
Dai!! Ah!!!

*Pinocchio e Geppetto, dentro la rete, vengono trascinati sulla
spiaggia a riva... tutti li abbracciano, sono felici.*

Fata dai capelli turchini

Bravo Pinocchio!
In grazia del tuo buon cuore,
io ti perdono tutte le monellerie...

Coro dei piccoli scolari

tutte le monellerie...

Fata dai capelli turchini

che hai fatto fino a oggi.
I ragazzi che assistono
amorosamente i propri genitori
meritano sempre lode
e affetto.

Tutti

Metti giudizio per l'avvenire.

Fata dai capelli turchini

Metti giudizio per l'avvenire,
ed ora, cari scolari, Grillo parlante
e voi ragazzi,
vi sembra giusto
che questo burattino di legno
diventi un ragazzo
in carne e ossa?

Coro di tutti i personaggi

Noi chiediamo
che il burattino Pinocchio,
nonostante le sue disubbidienze
le sue monellerie
le sua riluttanza
allo studio e al lavoro,
le sue continue bugie...

Geppetto

Bravo, Pinocchio, sei tanto bravo e buono.

Mangiafoco

E... che ha messo la testa a posto... i miei soldi son stati ben spesi
per Pinocchio!

Gatto e Volpe

Sono guai se la fata turchina ci vede qua...

Coro

si sia infine riscattato
e sia divenuto degno
di diventare un ragazzo
in carne ed ossa!

Tutti

Viva, viva!!!

Viva, viva!!!

Pinocchio

Come son contento di essere diventato
un ragazzino perbene...

FINE

I protagonisti

Valerio Valoriani

(13 ottobre 1946 - 29 novembre 2018) autore, regista e organizzatore teatrale, negli anni Sessanta fonda a Firenze il Centro Universitario Teatrale poi il Teatro della Convenzione con sede al Teatro Affratellamento.

Dal 1972 al 2011 ricopre ruoli di direzione artistica e organizzativa in alcune delle più importanti istituzioni teatrali fiorentine, dalla Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili al Teatro Regionale Toscano, dall'Ufficio Studi della Fondazione Toscana Spettacolo alla Biblioteca Teatrale "Alfonso Spadoni", dall'Estate Fiesolana al Teatro della Pergola.

Nel 1986, per Firenze Capitale Europea della Cultura, ha curato con Alfonso Spadoni le rassegne "1986/ Teatro" e "Ricerca 5". Ha seguito progetti speciali e la programmazione per oltre quaranta teatri in Toscana e a livello nazionale.

Per Aldo Tarabella ha firmato vari libretti d'opera, fra cui *Il servo padrone*, *Arlecchino finto morto* e l'inedito *Pinocchio alla sbarra*.

Aldo Tarabella

Formatosi sia nella musica che nel teatro, è regista di opera lirica, docente di arte scenica, compositore per il teatro, il cinema e la danza. Ha collaborato con artisti quali Giorgio Strehler, Nikita Mikhalkov, Marcello Mastroianni, Paolo e Vittorio Taviani, Micha van Hoeye. Tra le sue opere liriche per le quali è stato anche regista si annoverano *Clown*, su commissione dell'Orchestra della Toscana diretta da Antonio Ballista, *Arlecchino* per l'Accademia Chigiana di Siena, *Il maestro cantore* e *Il pianeta della verità* per l'Accademia di Santa Cecilia di Roma e *Pinocchio* al Teatro del Giglio di Lucca. Al Parco della Musica di Roma ha debuttato con *Opera bestiale*, in scena anche al Regio di Torino e al Comunale di Bologna. Le sue opere sono editate dalla Casa Musicale Sonzogno di Milano.

Ha diretto produzioni quali *L'arca di Noè* di Britten; *Lo scoiattolo in gamba* di Nino Rota; *Hänsel und Gretel* di Humperdinck; *Il flauto magico*; *Suor Angelica* in occasione delle celebrazioni pucciniane del 2000 a Lucca. Nel 2002 ha firmato la prima ripresa moderna dell'opera *Malavita* di Umberto Giordano, a cui hanno fatto seguito *Il barbiere di Siviglia* a Toronto e Mantova, *La Medium* di Menotti per la stagione lirica di Jesi, *Marcella* di Umberto Giordano, *La bohème* per i teatri Coccia di Novara, Sociale di Mantova, Donizetti di Bergamo e Alighieri di Ravenna, *Il flauto magico* all'Abbazia di San Galgano a Siena, *Cavalleria rusticana* in Spagna al Teatro Laboral e all'Arena di Gijón.

Cura la regia dell'*Isola dei pappagalli*, commedia musicale dedicata a Sergio Tofano e a Nino Rota, al Teatro Metastasio di Prato e nella tournée nazionale. Debuttera in Sicilia con *La traviata* in collaborazione con il San Carlo di Napoli; è regista di *Manon Lescaut* al Ventidio Basso di Ascoli, Marruccino di Chieti, Teatro dell'Aquila di Fermo. Per il progetto "All'opera! Expo di Milano, nuova progettualità verso un teatro mobile nel mondo della lirica" cura la regia del *Barbiere di Siviglia*, con debutto presso la stagione dell'Opera Giocosa di Savona e al Teatro Pavarotti di Modena. Nei Teatri di Ravenna e Piacenza, è regista della *Cenerentola* di Rossini con un allestimento a ricordo dello scenografo Lele Luzzati. Tra le sue ultime regie, *Manon Lescaut* al Seoul Arts Center Opera House, *Madama Butterfly* al Teatro Lirico di Cagliari, *La Bohème* a Opera Carolina – Charlotte USA e al Japan Opera Festival. È stato direttore artistico del Teatro del Giglio di Lucca dal 2000 al 2008 e dal 2013 al 2021. Insegna arte scenica presso la Scuola di Musica di Fiesole.

Jacopo Rivani

Nato a Ravenna, si diploma in tromba all'Istituto musicale della sua città e si laurea a pieni voti in Direzione d'orchestra al Conservatorio "Gioachino Rossini" di Pesaro sotto la guida di Manlio Benzi. Durante il percorso accademico ha approfondito lo studio della tromba con Claudio Quintavalla (prima tromba dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino), Andrea Lucchi (prima tromba dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia), Max Sohmmerhalder e Gabor Tarkovi (prima tromba dei Berliner Philharmoniker). Oltre a Piero Bellugi, tra i direttori d'orchestra, molto importante è stato il rapporto con Alberto Zedda, del quale è stato assistente per la produzione del *Barbiere di Siviglia*, in occasione del bicentenario della composizione, a Pesaro.

Ha diretto alcuni dei principali titoli lirici di repertorio, tra cui *La traviata* (2014 e 2019), *Rigoletto* (2016), *Nabucco* (2017), *Il barbiere di Siviglia* (2014, 2016, 2017, 2018), *Cenerentola* (2019), *Don Pasquale* (2016), *L'elisir d'amore* (2015, 2016), *Cavalleria rusticana* (2017, 2018), *Carmina Burana* (2017), *Otello* di Verdi (2018), *Madama Butterfly* (2018) oltre ad alcune delle principali pagine sinfoniche come le Sinfonie Prima, Terza, Quarta, Quinta, Sesta e Nona di Beethoven, Quarta di Čaikovskij, Quarta di Mahler, *Requiem* di Mozart, *Messa di Gloria* di Puccini. Da segnalare la direzione in prima mondiale delle opere *Milo, Maja e il giro del mondo* di Matteo Franceschini (2015) e *Ettore Majorana. Cronaca di infinite scomparse* di Roberto Vetrano (2017).

Ha partecipato a Ravenna Festival (2012, 2019), Festival Como città della musica (2016, 2017, 2018), Arena delle balle di paglia (2016, 2019) e Emilia Romagna Festival (2017, 2018); a rassegne tra cui I Concerti del Sabato (2014, 2015), Concerto di Santa Cecilia dell'Auditorium "Pedrotti" di Pesaro (2015) e European Opera Days (2015). È stato nei cartelloni di alcuni tra i principali teatri Italiani tra cui Arcimboldi di Milano, Sociale di Como, Manzoni di Bologna, Pavarotti di Modena, Alighieri di Ravenna, Farnese di Parma, Teatri di Bergamo, Cremona, Brescia, Piacenza, Pavia, Bolzano, Trento, Roma (Olimpico), Napoli (Politeama), Sassari (Comunale), Reggio Emilia, Vicenza, Pordenone, Jesi, Chiaravalle, Osimo, Urbino, Ancona, Lugo di Romagna, Pesaro, Ferrara e Cesena.

Ha diretto i complessi del Teatro Carlo Felice di Genova e del Teatro Comunale di Sassari, la Haydn Orchester di Trento e Bolzano, Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini, Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, Sinfonica del Teatro Rendano di Cosenza, Orchestra Filarmonica Marchigiana, SineForma Ensemble, Italian Chamber Opera Ensemble, Orchestra Sinfonica della Repubblica di San Marino, Orchestra Lettimi, Orchestra da camera di Teramo, Orchestra 1813 di Como, Orchestra Filarmonica Italiana, Ensemble Tempo Primo e Orchestra Arcangelo Corelli, della quale è attualmente direttore artistico e musicale.

Enrico Musenich

Pittore e scenografo. Allievo di Emanuele Luzzati, ha solida esperienza di progettazione, realizzazione e allestimento di scenografie. Professionista creativo con una vasta esperienza maturata nel teatro d'opera, nei palcoscenici di tradizione e tecnologicamente avanzati, nel teatro all'aperto e itinerante. La sua attività di scenografo ha costantemente ricevuto l'apprezzamento della critica e del pubblico. È stato Direttore Allestimenti Scenici al Teatro Carlo Felice di Genova e al Teatro Lirico di Cagliari. Scenografo e Direttore Artistico del Festival delle Fiabe di Rocchetta Nervina (IM). Appassionato pittore, disegnatore e illustratore espone a Genova, Torino, Shanghai, Barcellona, Milano. I suoi quadri sono in visione permanente alla Galleria San Lorenzo al Ducale di Palazzo Ducale di Genova.

www.enricomusenich.it

Marco Minghetti

Ha iniziato il suo percorso professionale come tecnico luci di palcoscenico nel 1985 nello staff tecnico del Teatro del Giglio di Lucca, dove tuttora lavora, partecipando a tutte le produzioni artistiche programmate da allora. Dal 2006, come *lighting designer*, firma per il Teatro del Giglio di Lucca il disegno luci per tutti gli allestimenti lirici in cartellone al fianco di importanti registi e scenografi italiani e stranieri.

Silvia Contenti

Attrice, cantante e ballerina, da qualche anno svolge anche attività di coreografa e regista associata. Con la Compagnia della Rancia è stata nel cast di *Grease*, *Cercasi Cenerentola*, *Happy Days*, regia di Saverio Marconi e coreografie di Gillian Bruce (per le quali ha svolto anche il ruolo di Dance Captain), *Pinocchio* con la Regia di Saverio Marconi e le coreografie di F. Angelini, *Cats*, regia di Saverio Marconi e coreografie di D. Ezralow. Con il Teatro Brancaccio è stata nel cast di *Aggiungi un posto a tavola*, regia di G. Guidi e coreografie di G. Landi; *Sister Act* per la regia di S. Marconi e le coreografie di R. Pivano, per la quale ha svolto il ruolo di Dance Captain. Ha inoltre preso parte ai tour nazionali di *Robin Hood* (regia di C. Ginepro e coreografie di F. Angelini), *80 voglia di 80* (regia e coreografie di F. Angelini) prodotto da Nido del Cuculo, produzione per la quale ha curato le coreografie di *RENT - No Day But Today*.

Come cantante, ha fatto parte del gruppo Voci sole, ospite fisso della trasmissione *Stracult* di Rai Due nel 2011/12. Nel 2011 cura le coreografie di *Recita della follia*, per la regia di P. Cennamo, prodotto da Theatralia. Nel 2021 è stata una degli insegnanti nel corso di alta formazione per performer di musical theatre organizzato da The Bernstein School of Musical Theatre.

Laureata in Scienze delle attività motorie e sportive, insegna musical, tip tap, e canto in diverse scuole italiane, tiene stage di musical per bambini e adulti in città di tutta Italia.



Leonora Tess

Si avvicina alla musica da giovanissima studiando pianoforte al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano. Nel 2020 si laurea col massimo dei voti al Biennio Accademico di canto lirico del Conservatorio “Gaetano Donizetti” di Bergamo.

Inizia la sua carriera nel 2016

debuttando i ruoli di Berta, Annina, Giannetta, Serpina, Una voce dal cielo, la Prima Dama, Nella (*Gianni Schicchi*) e la Sacerdotessa in *Aida*.

Nel 2016 debutta anche al Teatro Coccia di Novara nella prima rappresentazione assoluta della *Rivale* di Marco Taralli diretta da Matteo Beltrami, al fianco di Tiziana Fabbricini.

Nel 2017 è Barbarina nelle *Nozze di Figaro* al Teatro Cilea di Reggio Calabria sotto la direzione di Matteo Beltrami e con la regia di Renato Bonajuto; Paggio nel *Rigoletto* al Teatro Municipale di Piacenza e al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena diretta da Aldo Sisillo e

2017 è Amina nella prima rappresentazione moderna del *Castello degli invalidi* di Donizetti a Bergamo. Debutta nel ruolo di Frasquita nella *Carmen* al Teatro Coccia di Novara e al Tang Xianzu Grand Theatre di Fuzhou in Cina diretta da Matteo Beltrami e con la regia di Sergio Rubini, ruolo ripreso 2018 al Teatro Vittorio Emanuele di Messina con la direzione di Carlo Palleschi. Debutta come protagonista in *Rita* di Donizetti e partecipa alla ripresa

dell'opera *La rivale* al Festival Bèla Bartók in Ungheria. Debutta inoltre nel ruolo di Lauretta nel *Gianni Schicchi* al Teatro Coccia.

È finalista a numerosi concorsi lirici internazionali e ha ottenuto premi come giovane talento nei concorsi “Santa Gianna Beretta Molla” di Mesero, “Salvatore Licitra” di Milano e “Rinaldo Pelizzoni” di Sissa dove le è stato assegnato anche il terzo premio.

Nel 2019 è stata nuovamente Barbarina nelle *Nozze di Figaro* al Teatro Coccia di Novara e al Teatro Alighieri di Ravenna sotto la direzione di Erina Yashima e con la regia di Giorgio Ferrara. Nell'ambito della Donizetti Night 2019 ha preso parte allo spettacolo *...maledetto Gaetano!* e si è esibita in *Carmen* (Frasquita) all'inaugurazione del Luglio Musicale Trapanese.

Dopo aver debuttato il ruolo di Adina nell'*Elisir d'amore* al Verdi di Busseto, nel 2020 interpreta Giannetta all'Opera de Tenerife, all'Opera and Ballet State Theatre di Tbilisi in Georgia e al Comunale di Bologna.

Nel 2021 debutta al Teatro Bellini in occasione dei *Liebeslieder Walzer* di Brahms e interpreta Pinocchio nella prima rappresentazione mondiale dell'opera omonima di Aldo Tarabella al Teatro del Giglio di Lucca.



Clemente Antonio Daliotti

Diplomato al Conservatorio di Salerno, ha perfezionato gli studi presso l'Accademia Rossiniana di Pesaro e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma specializzandosi con De Simone, Desderi e Antoniozzi .

Tra i ruoli interpretati Dandini nella *Cenerentola*, Taddeo nell'*Italiana*

in Algeri, Guglielmo in *Così fan tutte*, Schaunard nella *Bohème*, Don Magnifico nella *Cenerentola*, Bartolo nel *Barbiere di Siviglia* di Paisiello, Cavaliere Astolfi nel *Campielo* di Wolf-Ferrari, Martino nell'*Occasione fa il ladro*, Bonifacio in *Adelson e Salvini* di Bellini, Geronimo nel *Matrimonio segreto* di Cimarosa Gottardo nella *Gazza ladra*, Barone Mirko Zeta nella *Vedova allegra*.

Si è esibito in diversi teatri italiani ed esteri tra cui La Fenice, San Carlo di Napoli, Maggio Musicale di Firenze, Comunale di Bologna, ROF di Pesaro, Petruzzelli di Bari, Römersteinbruch St. Margarethen, Opéra National de Lorraine di Nancy, Verdi di Trieste. È stato diretto dalle più prestigiose bacchette tra cui Maazel, Zedda, Rousset, Biondi, Lanzillotta, Battistoni, Rovaris, Perez Sierra, Jurowski, Yi- Chen Lin.

Ha interpretato le regie di Emilio Sagi, Damiano Michieletto, Robert Dornhelm, Leo Muscato, Roberto De Simone, Aldo Tarabella, Denis Krief, Lamberto Puggelli, Michele Mirabella, Francesco Esposito, Jacopo Spirei, Cesare Scarton, Francesco Saponaro, Roberto

Recchia, Arturo Cirillo, Francesco Nappa, Carlos Wagner,
Lorenzo Regazzo e Paolo Donati.
Ha registrato dvd per Rai, Unitel, Arthaus e Bongiovanni.



Pietro Terranova

Studia canto al Conservatorio di Cosenza, segue master class con Renata Scottò, Leyla Gencer, Luciana Serra, S. Verrèt, Bonaldo Giaiotti, Edoardo Muller e Robert Kettelson, corsi di perfezionamento all'Accademia Verdiana "Carlo Bergonzi" di Busseto e all'Accademia

Chigiana di Siena. Si è perfezionato nella tecnica del canto con Corinna Vozza. È stato allievo dell'Accademia di Canto per Solisti Teatro alla Scala Milano.

Alla Scala si è esibito come Belcore nell'*Elisir d'amore*, Filippo Maria Visconti nella *Beatrice di Tenda*, Marcello e Shaunard nella *Bohème* e ha interpretato *Ariadne auf Naxos* (Sinopoli), *Un ballo in Maschera* (Muti), *Lucrezia Borgia*, *Les dialogues des Carmélites*, *Un giorno di regno*, *Maria Stuarda* (Lord Cecil). Partecipa al concerto per i 100 anni della casa editrice Mondadori al Teatro alla Scala, diretto da Daniele Gatti.

La sua carriera inizia con il debutto nell'*Amico Fritz* a Reggio Emilia sotto la direzione di Stefano Ranzani. In seguito si è esibito in Teatri e Festival internazionali, quali Valli di Reggio Emilia, Sociale di Como, Circuito Lirico Lombardo, Regio di Parma, Festival della Valle d'Itria, Opera Giocosa di Savona, La Fenice, Teatro Verdi di Trieste, Megaron di Atene, Greek National Opera, San Carlo di Napoli, Verdi di Padova, Opera di Roma, Regio di

Torino, Bellini di Catania, Petruzzelli di Bari, Municipale di Piacenza, Opera di Tirana, Opera di Macao, Massimo di Palermo, Deutsche Oper Berlin, Opera di Mallorca, Concertgebouw Amsterdam, Opera di Francoforte, Finnish National Opera, Teatro di Erfurt, Teatro Sao Carlos Lisbona, Verdi di Busseto, Teatro Astra Gozo, Royal Opera House di Muscat, Opera di Daegu, Teatro Greco di Taormina, Teatri di Tianjin e Harbin (Cina). Nella stagione 2018/2019 è stato Giorgio Germont nella *Traviata* al Massimo Bellini di Catania e alla Daegu Opera House, nonché Jago in *Otello* al Teatro Romano Plovdiv (Bulgaria).

Recentemente ha interpretato *Un ballo in maschera* (Renato) al Cairo e Mastro Ciliegia, Mangiafoco e Domatore del Circo nel *Pinocchio* di Aldo Tarabella al Teatro del Giglio di Lucca.



Andrea De Luca

Attore e cantante, si dedica alla ricerca e alla sperimentazione vocale. Studia con il Roy Hart Théâtre, Marie-Paule Marthe e Dominique Dupuy (movimento e voce); Maria Minetto (canto classico), Tran Quang Hai (canto armonico) e Massimo Sardi (canto classico). Segue seminari

diretti da John Wright (canto medievale), Anselmo Susca (canto gregoriano), David Moss (improvvisazione) e la Session #14 Venezia dell'Institute for Living Voice.

Frequenta corsi e laboratori di teatro diretti da Dario Fo, Massimo De Vita, Leo de Berardinis, Alfonso Santagata, Danio Manfredini. Frequenta il Master "Artista dello spettacolo" dell'Atelier Costa Ovest.

Lavora con i registi Gabriel Alvarez, Leo de Berardinis, Elena Bucci e Marco Sgroso, Theodoros Terzopoulos, Luciano Nattino, Gigi Dall'Aglio e Assia Djebar, Andrès Morte, Amina Amici, Carlo Massari, Gilberto Colla, Claudio Zulian, Paolo Pierazzini, Fabio Biondi, Matteo Belli.

Collabora regolarmente con il compositore, direttore e regista Bruno de Franceschi per le produzioni *E muoio di non morire*, *Neruda*, *Il barone*, *The buzzing of the tongue*, *Rappresentazione et esercizio* (musica di Domenico Guaccero), *Claire*, *Un peu dedans un peu plus bas*, per il cd *La mutazione* e, su libretto di Jovanotti, *La parrucca di Mozart e Rossini!!!*

Lavora con il compositore e regista Aldo Tarabella in opere come *Il servo padrone*, *Clown*, *L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi*, (musica di Nino Rota), *C'era una volta... Re Tuono!* (musica di Daniela Terranova).

Con il sound designer Lorenzo Brusci e il concept group Timet da lui fondato, realizza il cd *Shadows*, partecipa al cd *L'ultimo animale-Sullo Zarathustra. Prima parte* e a diversi concerti. Collabora come attore e cantante con Maria Elleroe col Teatrimperfetti in *Stregaparola* e *TiChiamo*; con Gabriele Duma in *Verdetrovatore*, *La musica delle parole e Frankenstein*; con Renzo Boldrini in *A caval donato* e con Flora Gagliardi in *Pierino e il lupo* (versione per pianoforte e voce), con Simone Fontanelli in *Pinocchio*.

Dirige e interpreta in assolo gli spettacoli: *Sangue*, *Esiste la primavera (omaggio a Franco Fortini)*, *Thomas Becket*, *Anima dai sogni oscuri (per un Torquato Tasso)*, *Macbeth Primo Atto*, *Roberto Altemps*, *Songs Of Experience*.

Realizza, con l'artista visivo Carluccio Rossi, *Non certo/ omaggio a Luigi Nono*, *Il castello che non c'era*, *Macinato d'asino*.

Dal sodalizio con la drammaturga e regista Barbara Roganti nascono gli spettacoli *Meccanica di Cirano*, *Sotterranea*, *Concerto in forma di Tempesta*, *Ospiti*.

Come didatta, dirige corsi e laboratori sulla vocalità presso associazioni e istituzioni culturali, gruppi e scuole di teatro.



Sara Rocchi

Laureata con lode in canto lirico al Conservatorio Rossini di Pesaro, debutta come Rosina nel *Barbiere di Siviglia* al Comunale di Bologna diretta da Roberto Polastri.

Partecipa in qualità di solista nei ruoli di Smeton (*Anna Bolena*) e Anna (*Maria Stuarda*) al cd *Tudor Queens*

di Diana Damrau diretta da Antonio Pappano. Nel *Flauto magico* è Terza dama per la Rete Lirica delle Marche diretta da D'Espinosa, regia di Calcagnini; *Adelson e Salvini* (Fanny) al Pergolesi di Jesi diretta da Pérez-Sierra, regia di Recchia; *Zanetto* (ruolo del titolo) al Teatro delle Muse di Ancona. All'Opera di Roma, durante "Fabbrica" Young Artist Program, si esibisce nel *Barbiere di Siviglia* e in *Rigoletto* OperaCamion, al Costanzi interpreta di nuovo *Il flauto magico* (Terza dama) per la regia di Kosky, *La traviata* (Flora) firmata da Coppola, *La vedova allegra* (Praskowia) da Michieletto e *La Cenerentola* (Tisbe). Nel 2019 debutta il ruolo di Cherubino al New Generation Festival di Firenze e canta in due gala al Coliseo di Buenos Aires. Nel 2020 è protagonista dell'*Italiana in Algeri* per Spazio Teatro 89, Praskowia nella *Vedova allegra* diretta in forma di concerto da Montanari al Circo Massimo, Glasha nella *Kát'aKabanová* per il Teatro dell'Opera di Roma.



Consuelo Gilardoni

Soprano e artista eclettica, si diploma in canto lirico presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Como.

Alterna ruoli comici e ruoli seri, tipici della vocalità da soprano lirico d’agilità, da Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi e Puccini passando per il repertorio francese di Gounod e

Massenet. Debutta nella *Messa da Requiem* di Verdi e nello *Stabat Mater* di Rossini. Partecipa a diverse masterclass di Mirella Freni, Diego Cossu, Leone Magiera, Stefano Ranzani, Maurizio Comencini.

È vincitrice, finalista e semifinalista di diversi concorsi nazionali ed internazionali.

Ha debuttato i seguenti ruoli: Zerlina nel *Don Giovanni* con la Compagnia Lirica di Milano, Rosina nel *Barbiere di Siviglia*; Klarchen in *Egmont*; Anna Glawary nella *Vedova Allegra*; Susanna nelle *Nozze di Figaro*; Norina nel *Don Pasquale*; Adina nell’*Elisir d’Amore*; Musetta nella *Bohème*, Nella in *Gianni Schicchi* e Suor Osmina in *Suor Angelica*, presso il Teatro del Giglio di Lucca e il Teatro Dante Alighieri di Ravenna. Prende parte alla stagione Young della Fondazione Carlo Felice di Genova interpretando Norina nel *Don Pasquale* e Madama Millefranti in *Un Maestro e una Cantante* di Lauro Rossi.

Nel 2021 ricopre il ruolo della Volpe nel *Pinocchio* di Aldo Tarabella, in prima assoluta presso il Teatro del Giglio a Lucca.

Svolge attività concertistica presso i più importanti festival nazionali ed internazionali, collaborando con numerose formazioni musicali. Attualmente si perfeziona con il tenore Maurizio Comencini.



Yulia Tkachenko

Nata in Ucraina, si è diplomata al Conservatorio “Čaikovskij” di Kiev e si è trasferita in Italia per continuare gli studi. Dopo aver conseguito il diploma di canto al Conservatorio di Pesaro, si perfeziona alla Scuola dell’Opera del Teatro Comunale di Bologna sotto la guida di Luciana D’Intino.

In Italia debutta nel 2018 nel ruolo di Giulietta in *I Capuleti e i Montecchi* al Teatro Tiberini di San Lorenzo In Campo (PU) e successivamente interpreta *L’Elisir d’amore* al Teatro Rossini di Pesaro. È solista nel *Requiem* di Fauré e negli *Stabat Mater* di Pergolesi e di Rossini. All’Opera di Kiev interpreta i ruoli da protagonista nell’*Onegin* e *Iolanta*. Dal 2019 ha partecipato a diverse produzioni di Ravenna Festival.



Orchestra Arcangelo Corelli

Ensemble principale de LaCorelli Soc. Coop., nasce nel 2010 a Ravenna dal sogno comune di pochi artisti capaci di dare vita in breve tempo a una realtà professionale organizzata, partecipativa ed efficiente, caratterizzata fin dalle origini da uno spirito di intraprendenza, autonomia e innovazione. A oltre dieci anni di distanza, l'Orchestra Arcangelo Corelli, sotto la direzione musicale e artistica continuativa di Jacopo Rivani, registra un bilancio di attività in continua crescita e annovera progetti musicali sempre nuovi, frutto di importanti collaborazioni con alcuni dei principali attori della scena culturale locale e nazionale. L'Orchestra spazia dal repertorio sinfonico a quello lirico, dal teatro musicale alle performance sperimentali,

dando continuamente prova della sua creatività, qualità e versatilità e riservando uno spazio speciale ai giovani, con produzioni dedicate al mondo della scuola e della didattica.

Nel corso degli anni, ha consolidato la collaborazione con diverse istituzioni concertistiche e teatri tra cui Ravenna Festival, Associazione Angelo Mariani, La Piccola Stagione di Milano, ERT – Emilia Romagna Teatro, Teatro Alighieri di Ravenna, Comunale di Ferrara, Regio di Parma, Teatro Rossini di Pesaro, Teatro Duse e Auditorium Manzoni di Bologna e molti altri, oltre alle collaborazioni stabili con i Comuni del Ravennate.

Sono decine i giovani artisti che La Corelli ha presentato al grande pubblico, molti dei quali oggi nel pieno di una brillante carriera. Oltre che con loro, l'Orchestra vanta collaborazioni con artisti di chiara fama quali Bruno Canino, Timothy Brock, Fabrizio Meloni, Marco Pierobon, Fabio de Luigi, Goran Bregović e Neri Marcorè. Il decennale dell'Orchestra, che è stato impossibile celebrare nei lunghi mesi di stop forzato ai concerti dal vivo, ha trovato il suo riscatto con la pubblicazione di un progetto discografico internazionale: una monografia su Čaikovskij edita dall'etichetta italo-giapponese Da Vinci e contenente la prima esecuzione assoluta della trascrizione per Orchestra della celebre opera pianistica *Album per la Gioventù* op. 39, realizzata da Jacopo Rivani appositamente per LaCorelli.

violini primi

Nicolò Grassi*
Giada Rizqallah
Valerio Quaranta
Anna Carrà
Elisa Porcinai
Maria-Grazia D'Agostino

violini secondi

Federica Zanotti*
Serena Galassi
Libia-Elisheba Contreras-
Romero
Davide Greco

violenze

Stella Degli-Esposti*
Francesca Fogli
Giulia GuardentiV

violoncelli

Akita Thano*
Michele Sanchini
Virginia Grassi

contrabbassi

Luca Di-Chiara*
Riccardo Trasselli

flauti

Elia Guglielmo**
Chiara Pavesi

oboe

Ilaria De-Maximy**

clarinetti

Nicholas Gelli**
Teresa Cid Corral

sassofono

Letizia Ragazzini

fagotto

Leonardo Percival Paoli

corni

Luca Gatti**
Maria Agostini

tromba

Marco Vita**

trombone

Sebastiano Maretti

timpani

Gianmaria Tombari

percussioni

Antonio La Rosa
Filippo Agosteo

arpa

Ottavia Rinaldi

pianoforte

Carlo Botti

ispettore d'orchestra

Greta Fussi

* spalla

** prime parti



Coro Voci Bianche Ludus Vocalis

Tra le più consolidate realtà musicali della città di Ravenna, rivolto a giovani musicisti, il coro è formato da bambini e ragazzi dalla terza elementare alle scuole superiori, uniti dalla comune passione per il canto e che amano divertirsi e stare insieme giocando con la propria voce. Dal 2005, si dedica a un repertorio che comprende diversi generi musicali, con particolare attenzione a brani classici e polifonici, affrontati con l'intenzione di curare l'impostazione della voce. Nel rispetto delle regole di ascolto e confronto, i coristi sono guidati alla scoperta delle innumerevoli possibilità della voce con esercizi per una corretta postura e per migliorare la respirazione, l'intonazione e la pronuncia. Il coro svolge un'intensa attività concertistica. Fra le esperienze più significative cui ha preso parte sono da ricordare le rassegne corali con il coro polifonico Ludus Vocalis di Ravenna, i Concerti

delle sette, i Vespri di San Vitale e le Liturgie domenicali di Ravenna Festival, l'Omaggio a De André presso l'Accademia militare di Modena con la voce recitante di David Riondino, le rassegne di musica lirica al Teatro Alighieri di Ravenna, il gemellaggio con il Coro di voci bianche Aurora di Mirandola, le collaborazioni con il gruppo gospel Bless the Lord. Il Coro ha partecipato al concerto conclusivo del festival Allegromosso 2012, insieme a Goran Bregovič, al progetto "Dante entra in carcere" con sette concerti alla Casa Circondariale di Ravenna, e ha eseguito la Missa Luba per le Liturgie di Ravenna Festival. Ha inoltre collaborato con il Teatro delle Albe. Si è esibito in varie edizioni della Trilogia d'autunno di Ravenna Festival: *Otello* (2013 e 2018), *Bohème* (2015), *Tosca e Pagliacci* (2017), *Carmen* (2019) sempre per la regia di Cristina Mazzavillani Muti e Luca Micheletti. Ha preso parte allo spettacolo *Clôture de l'amour* di Pascal Rambert al Teatro Rasi, registrato per Rai 5 e ha partecipato all'Azione Corale diretta da Marco Martinelli per il 697° anniversario della morte di Dante. Nel 2018 ha eseguito a Ravenna, in prima nazionale, il *Te Deum* di Peter Reulein. Sin dalla sua fondazione, è diretto da Elisabetta Agostini.

I coristi: Arianna Agostini, Leonardo Barboni, Maria Teresa Cingolani, Elena Dell'Erba, Caterina De Lorenzo, Sofia Focaccia, Giulia Freddi, Agata Giardi, Bianca Giardi, Maria Moronese, Vittoria Olivetti, Maria Vittoria Panichi, Elena Pellegrino, Mariagrazia Ravaioli, Rebecca Rossi, Maria Concetta Ricci, Anna Claire Righini, Livia Rigotti, Leonardo Charles Scaglione, Lorenzo William Scaglione, Giorgio Tallevi.



Elisabetta Agostini

Terminati gli studi in pianoforte con Norberto Capelli e in Metodologia dell'educazione musicale e didattica della vocalità con Gino Stefani all'Università di Bologna, ha frequentato Master in vocalità liederistica e contemporanea con Liliana Poli e approfondito il repertorio

barocco con Patrizia Vaccari. Ha studiato direzione di coro e musica corale frequentando i corsi della SIEM. Svolge attività concertistica sia come cantante, sia come direttrice di diverse formazioni corali. Ha diretto il coro della Scuola di musica "Mikrokosmos", il coro di voci bianche dell'Istituto Musicale Pareggiato "Giuseppe Verdi" di Ravenna e codiretto il coro Libere Note della Scuola "Mordani" di Ravenna. Dirige il Coro di Voci Bianche dell'Associazione Corale Ludus Vocalis fin dalla fondazione. Ha più volte collaborato alla Trilogia d'autunno di Ravenna Festival. Come Maestro del coro di voci bianche ha preso parte a *Brundibar* di Hans Krása, *Il piccolo spazzacamino* di Benjamin Britten, *Le streghe di Venezia* di Philip Glass, la *Missa Luba* per coro e percussioni, *Otello* e *Macbeth* di Verdi, *Ode all'uomo in mare* di Luciano Titi, *Il viaggio di Roberto* di Paolo Marzocchi, *Clôture de l'amour* di Pascal Rambert, *La bohème* e *Tosca* di Puccini, *I pagliacci* di Leoncavallo, *La Carmen* di Bizet. Ha preso parte al *Te Deum* di Berlioz diretto da Claudio Abbado e ai concerti delle

“Vie dell’amicizia” diretti da Riccardo Muti. Ha inoltre collaborato al concerto conclusivo dell’XI Festival europeo Allegromosso con G. Bregovič. Ha partecipato come maestro di coro a manifestazioni e progetti del MIUR. Da otto stagioni cura la parte corale del progetto “Dante entra in carcere”, alla Casa Circondariale di Ravenna. Ha collaborato inoltre alla realizzazione di spettacoli con l’associazione Cantieri di Danza Contemporanea e con il Teatro delle Albe. Ha curato progetti di avvicinamento al dialetto romagnolo attraverso la musica, con la collaborazione del poeta Nevio Spadoni. Ha preso parte a ricerche sulla coralità giovanile in Italia, condotte da Graham Welch dello University College di Londra. Ha svolto attività di formazione per docenti di musica delle scuole dell’obbligo. È docente di musica presso la Scuola secondaria di primo grado “Guido Novello” di cui dirige il coro del Corso a indirizzo musicale. È docente di Pedagogia musicale presso l’ISSM “G. Verdi” di Ravenna.